



Papa Francesco nella Basilica di San Pietro, in una immagine di repertorio FOTO DI ANDREW MEDICHIN/AP-LAPRESSE

«Che ne pensate delle nozze gay?»

● **La consultazione di Papa Francesco sui temi «moderni» e sul ruolo della Chiesa sarà globale con 38 domande rivolte a vescovi, parroci, fedeli e associazioni che si occupano di famiglia nel mondo**

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Quali sono le ragioni della crisi del matrimonio e della famiglia nella società contemporanea e come è percepito l'insegnamento della Chiesa? Questa, insieme alle problematiche legate al diffondersi delle coppie di fatto, ai divorziati risposati, alle coppie omosessuali e alle loro richieste rivolte alla Chiesa, sono al centro del sondaggio inviato dalla segreteria generale del Sinodo a tutte le diocesi del mondo.

Le 38 domande non sono rivolte soltanto ai vescovi, ma a tutti i parroci e sacerdoti ed anche ai fedeli e alle associazioni e movimenti che si occupano di famiglia in tutto il mondo.

Papa Francesco ha voluto una consultazione globale perché il prossimo Sinodo straordinario dei vescovi, convocato per il prossimo ottobre sulle «sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione» avesse alla sua base «dati concreti e reali» sulla situazione della famiglia nella società contemporanea alle prese con gli effetti della crisi sociale e valoriale. Lo ha spiegato ieri sulla stampa il nuovo segretario generale del Sinodo, monsignor Lorenzo Baldisseri, sottolineando che tali elementi vanno raccolti in tempi rapidi, perché la crisi della famiglia rappresenta una «vera urgenza pastorale».

Entro fine gennaio, infatti, sono attese le risposte che saranno elaborate dalla segreteria generale del Sinodo che entro maggio presenterà ai padri sinodali lo «Instrumentus Laboris» che sarà alla base del lavoro dell'Assemblea generale straordinaria dei vescovi convocata per metà ottobre. Spetterà a questa assemblea definire un quadro reale della situazione su cui, l'anno seguente, nel 2015 il Sinodo

ordinario dei vescovi dovrà definire le «linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia».

Cambia la funzione della segreteria generale del Sinodo che diventa permanente, ma la novità più significativa è proprio questa «consultazione globale» sulla famiglia che vedrà coinvolte tutte le componenti della Chiesa, dal vescovo sino al singolo fedele. Così Papa Francesco dà attuazione al Concilio Vaticano II, e ai suoi richiami alla sinodalità e alla collegialità. «Il Papa chiede ai vescovi di tutto il mondo un aiuto e discernere possibilità di accoglienza e comprensione nella fedeltà alla visione della famiglia dove un uomo e una donna si uniscono e procreano dei figli» spiega il segretario generale di que-

sto Sinodo straordinario, monsignor Bruno Forte, vescovo di Chieti-Vasto. «Questo - chiarisce - non vuol dire in nessun modo discriminare altri. Vuol dire annunciare un Vangelo e cercare di capire tutte le situazioni alla luce di quello che è il cuore del Vangelo che è il rispetto della coscienza della persona». Così il vescovo risponde alle tante realtà, come le comunità gay, che si sentono ai margini della Chiesa e ne soffrono. Perché non vi sono soltanto verità e precetti cui richiamare i fedeli, ribaditi nel documento allegato al questionario. Vi è bisogno di capire. Lo sottolinea monsignor Forte che cita le parole di monsignor Capovilla, il segretario particolare di Giovanni XXIII. «Non è il Vangelo che cambia, siamo noi che cominciamo a capirlo meglio, partendo anche dalle ferite degli uomini».

Accenti un po' diversi sul valore della «consultazione» si sono sentiti da parte del cardinale Peter Erdő, arcivescovo di Budapest e relatore generale del prossimo Sinodo. Se sottolinea la dimensione dell'ascolto dei fedeli, puntualizzando che però «non si intende riaprire il discorso sulla dottrina cattolica riguardo al matrimonio e alla famiglia». Il cardinale mette in conto la possibilità che «la maggior parte dell'opinione pubblica» cattolica abbia idee divergenti sull'attuale pastorale familiare. Ma il sondaggio, assicura, non sarà un referendum sulla morale cattolica.

Concorda monsignor Forte per il quale il Sinodo «non deve scegliere in base all'opinione pubblica», ma non può «ignorare - aggiunge - quel che pensa la maggior parte dell'opinione pubblica cattolica» e poi «rifletterci» e fare delle proposte «al successore di Pietro». Sarà Papa Francesco a decidere.

Venezia, addio ai giganti del mare Ma dall'anno prossimo

S. G.
sgigli@unita.it

Le grandi navi da crociera non funesteranno più il delicato equilibrio di Venezia. È la decisione scaturita dall'incontro di ieri a Palazzo Chigi tra il premier Enrico Letta, i ministri Lupi, Orlando, Bray, il presidente della Regione Veneto Zaia, il sindaco di Venezia Orsoni e il presidente dell'Autorità Portuale di Venezia, Costa. Alla riunione si è arrivati da posizioni contrapposte e si è usciti con la decisione di vietare il transito delle navi da crociera di stazza superiore a 96mila tonnellate dirette o in partenza da Venezia per il canale di Giudecca, attuando così il decreto Clini-Passera, e di prevedere una nuova via di accesso alla Stazione marittima nel canale Contorta Sant'Angelo, come diramazione del Canale Malamocco-Marghera.

Lo stop ai giganti del mare arriverà dal primo novembre 2014. Da allora dovrà essere «definitivamente precluso il transito delle navi crocieristiche superiori a 96mila tonnellate di stazza lorda». In particolare, «dal primo gennaio 2014 dovrà essere vietato il passaggio nello stesso Canale dei traghetti, con conseguente riduzione del 25% dei transiti davanti a San Marco e del 50% delle emissioni inquinanti; dal primo gennaio 2014 dovrà essere ridotto fino al 20% (sul 2012) il numero delle navi da crociera di stazza superiore alle 40mila tonnellate abilitate a transitare per il Canale della Giudecca». Dovrà essere poi assicurata «una riduzione dello stazionamento giornaliero massimo (non superiore a 5 navi di stazza superiore a 40mila tonnellate) e una contrazione dei passaggi residui nelle ore centrali della giornata». «Si è discusso molto e si è trovato l'accordo su una graduale riduzione del transito delle navi dal canale della Giudecca e da San Marco - spiega Zaia -. Si lavorerà da subito anche alla soluzione alternativa del canale Contorta-Sant'Angelo». «Per la prima volta il Governo è intervenuto sulla questione delle grandi navi da crociera, già questo è un punto rilevante - dice il sindaco Orsoni -. Oggi si è invertita la tendenza al gigantismo in Laguna». Di diverso avviso l'Associazione CruiseVenice: «È assurdo il limite alle navi superiori alle 96mila tonnellate e la perdita di 180 toccate/anno. Un limite irrazionale che poteva essere portato almeno a 110mila tonnellate e che finirà per mettere in ginocchio il porto di Venezia e ne segnerà la fine».

I TEMI DEI QUESITI

Divorzio, coppie di fatto e contraccettivi

Il questionario si apre sul tema della «diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia», e prosegue con le questioni più controverse della pastorale familiare. Il divorzio è affrontato con la seguente domanda: «Come viene annunciata a separati e divorziati risposati la misericordia di Dio?» e quali richieste rivolgono queste coppie «a proposito dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione?». Invece sulle coppie gay: «Quale è l'atteggiamento delle Chiese particolari e locali sia di fronte allo Stato civile promotore di unioni civili tra persone dello stesso sesso, sia

di fronte alle persone coinvolte in questo tipo di unione?», e poi: «Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?». Il quesito sulle convivenze pre-matrimoniali recita: «Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile? Vi sono dati statistici affidabili?». Un altro tema è quello sui metodi contraccettivi: «È accettata tale dottrina morale? Quali sono gli aspetti più problematici che rendono difficile l'accettazione nella grande maggioranza delle coppie?».

«Una classe di soli migranti rischia di essere ghetto»

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

È o no una classe ghetto, una prima media composta da una ventina di ragazzini di dieci diverse nazionalità, senza nessun compagno italiano? Il preside di Scienze della Formazione dell'ateneo bolognese, Luigi Guerra, traccia una linea netta: «Lo è sicuramente. Ma non ne hanno colpa - aggiunge subito - la scuola, né gli insegnanti».

Da due giorni Bologna si interroga - e si spacca - sulla «sperimentazione» in corso alle scuole Besta, prima periferia di Bologna in zona Fiera, in un quartiere tra i più multietnici della città. E infatti, queste medie hanno una certa esperienza in fatto di integrazione. Anche per questo, la segnalazione dei ge-

L'INTERVISTA

Luigi Guerra

Per il pedagogo dell'Alma Mater «il caso bolognese è inaccettabile, la lingua non si impara così. Scuola e docenti sono senza colpe e vanno aiutati. Soprattutto servono fondi»

nitori del Consiglio di istituto è arrivata come un fulmine a ciel sereno, scatenando dibattiti sui social network e agitando la politica: Pdl e Lega invitano a fare di questa classe «un modello», Sel e alcuni esponenti Pd la bocciano, la Regione promette di «vigilare».

Guerra, secondo il preside della scuola non c'è discriminazione perché la classe è aperta, «ponte» verso altre dopo alcuni mesi, non appena gli alunni stranieri avranno imparato un minimo di italiano. Che ne pensa?

«Voglio essere cauto, seguo la vicenda da lontano. Ma voglio anche dire con chiarezza che dal punto di vista pedagogico si tratta di un'esperienza del tutto inaccettabile. Chiarito ciò, vanno trovate delle altre soluzioni, insieme. Intendo dire che vanno trovati soprattutto investimenti, per permettere in-

terventi più adeguati. Non si tratta insomma di tirare le pietre addosso ai docenti, ma di capire invece quali potrebbero essere le alternative. Altrimenti finiranno in un cul de sac, senza sapere come agire».

Si paventa l'effetto ghetto, in casi simili, è così?

«Certo, e si rischierebbe anche in classi con 15 alunni stranieri e 8 italiani. Classi con soli migranti poi non le accetto, su questo non c'è «se» né «ma». Non si può mettere però sotto accusa i docenti, una soluzione in situazioni del genere non se la possono inventare le Besta da sole, il problema non può essere affrontato dal solo Collegio docenti che si ritrova questi ragazzi iscritti (ad agosto, dopo il ricongiungimento familiari, ndr) senza sapere come distribuirli. Sono altri i livelli che devono

farsi carico dell'integrazione».

Per l'Ufficio scolastico regionale non ci sono «né ghetti né irregolarità», il dirigente anzi «ripeterebbe l'esperienza, se darà buoni risultati».

«Attenzione, è la proposta della cosiddetta mozione Cota, presentata dalla Lega anni fa: creare classi separate per stranieri, per dare loro una prima alfabetizzazione. La mia risposta però è no. Quanto successo alle Besta non può essere venduta come un'esperienza pilota».

Non è così insomma che alunni da poco in Italia possono superare il gap della lingua? In fondo è questa la «carta di credito» dai sostenitori delle classi separate...

«Deve essere chiaro che questi ragazzini non impareranno affatto l'italiano interagendo solo con gli insegnanti. Se questo è lo scopo, non è centrato».